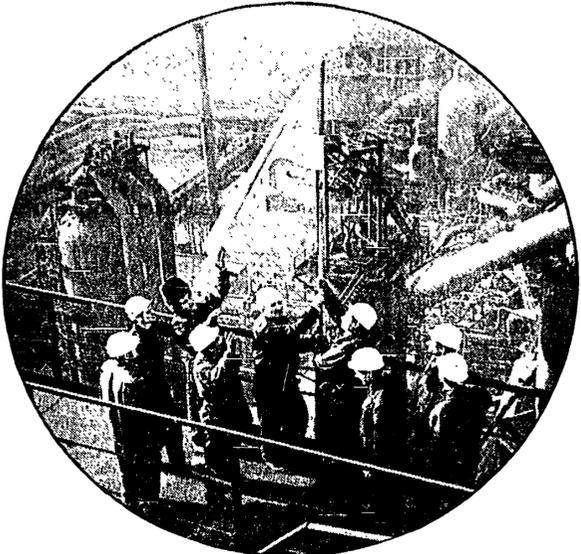


I cinque mesi di Andropov / 1

Su un solo punto il nuovo leader si è «compromesso»: quello della campagna moralizzatrice I piccoli segnali, dai lavori del Politburo alle lettere ai giornali - Il significato della sostituzione dei ministri - Come cambiano i richiami al passato

Se c'è una svolta è lenta e graduale

Cosa è rimasto al Cremlino della eredità di Breznev



Dal nostro corrispondente MOSCA - Jurì Andropov, nei cinque mesi circa da quando è diventato segretario generale del PCUS, si è espresso finora tre volte soltanto con discorsi di grande respiro: davanti al plenium del 22 novembre, in occasione - il 21 dicembre - del 60° anniversario della fondazione dell'URSS; sul numero 3 di quest'anno della rivista teorica del partito, il «Kommunist», in occasione del centenario della morte di Karl Marx (o del 165° anniversario della sua nascita visto che in URSS per tradizione si preferisce commemorare le nascite piuttosto che le morti). A novembre aveva ribadito che la linea da seguire sarebbe stata quella degli ultimi tre congressi, il 24, 25 e 26: in pratica i tre congressi della direzione brezneviana. Eppure l'affermazione della continuità non è sparita nelle successive prese di posizione ma è più piano venuta riducendosi l'estensione del riferimento al passato. Leggendo la «Pravda», e i resoconti dei discorsi del leader, si cominciano a cogliere i primi segni di nuovi contenuti del vecchio andropoviano. Neppure gli osservatori sovietici, coloro che sono più o meno autorizzati a comunicare pareri alla stampa occidentale, azzardano precise definizioni. Solo c'è da registrare la continua riaffermazione di «ottimismo» che circola negli ambienti intellettuali e scientifici. Tale prudenza appare

fatto cenno all'inizio. E uno dei pochissimi segni di «personalizzazione» che si sono finora potuti notare è che quasi si perdono in mezzo a ripetute manifestazioni di ritengo nell'uso della propria immagine. Andropov sembra piuttosto preoccupato del contrario, di non sottolineare eccessivamente la propria presenza fisica, al punto che le sue fotografie sulla «Pravda» si riducono al minimo, in occasione degli incontri internazionali più rilevanti, e che le sue apparizioni televisive sono rarissime. Perfino in occasione della sua inconsueta visita alla fabbrica metalmeccanica di Mosca («Sergo Orzhonkizidze» né i giornali e né la televisione hanno avuto a disposizione nessuna immagine da proporre ai propri lettori e spettatori. Anche questo - lo si è scritto già molte volte - è un segno di cambiamento di stile. Ma ci si chiede ancora se e quanto queste manifestazioni di mutamento esteriore, di forma si potrebbe dire, siano accompagnate o basate su mutamenti sostanziali di indirizzo, su correzioni in atto o almeno in preparazione. L'interrogativo è aperto e finora nessuno può affermare con certezza di avere avuto dati univoci per scioglierlo in un senso o nell'altro. Neppure gli osservatori sovietici, coloro che sono più o meno autorizzati a comunicare pareri alla stampa occidentale, azzardano precise definizioni. Solo c'è da registrare la continua riaffermazione di «ottimismo» che circola negli ambienti intellettuali e scientifici. Tale prudenza appare



MOSCA - Andropov con il ministro degli esteri francese Cheysson e (in alto) l'inaugurazione di una acciaieria in Ucraina

comunque indicativa delle grandi difficoltà che incontra chi si propugna di modificare la direzione di marcia o la velocità di movimento di questa immensa macchina che è l'economia e la società sovietica. E poiché il tema all'ordine del giorno dell'attuale leadership del Cremlino è - incontestabilmente - quello di fare sia l'una cosa che l'altra, ci si può figurare almeno la dimensione dei problemi che si trova di fronte chi siede al posto di guida. Molto meno semplici e individuare invece con

precisione la qualità di questi problemi. Su un punto, comunque, Jurì Andropov si è finora «compromesso» esplicitamente: quello della lotta contro la corruzione, l'indisciplina, la mancanza di senso di responsabilità, la violazione delle norme produttive e sociali. Una parola d'ordine, una «campagna moralizzatrice» che contiene indubbiamente i suoi lati «pericolosi» (poiché è diretta anche verso l'alto, verso i centri organizzatori della corruzione, verso ambienti potenti e «ammanni-

Anche perché Andropov fin dai primi tempi della sua gestione - non ha finora compiuto alcun atto che possa far pensare a mutamenti repentini e di grande portata. C'è qui una singolare contraddizione tra le attese che si erano create, specie all'estero, attorno alla nuova guida del partito e del paese (e che continuano ad essere alimentate e fiorire) e la quantità concreta di cose che sono finora avvenute in URSS dopo l'ascesa di Andropov. Quasi che vi fosse chi è interessato a sottolineare la discrepanza tra le intenzioni e le attuali possibilità; quasi che si volesse esortare alla pazienza e, insieme, sollecitare una più attiva pressione «dal basso» nella direzione voluta del cambiamento. Su questo frece il punto di vista di un segnale e in modo assai preciso. L'introduzione della pubblicità degli ordini del giorno delle riunioni del Politburo ha consentito di sapere che una delle prime (certo la prima) di cui è stata data notizia) ha subito affrontato il tema delle lettere dei lavoratori e ha invitato la popolazione a usare questo strumento (che in una organizzazione politica come quella sovietica ha una valenza enormemente superiore a quella che può avere in una società diversamente articolata come quella italiana) in forma di denuncia di massa delle insufficienze e delle violazioni legali, giungendo al punto di definire l'uso delle lettere come «una delle forme più importanti della partecipazione dei cittadini alla vita sociale».

Ma, come si diceva, i fatti hanno dato la sensazione di una grande incertezza. Neppure le sostituzioni che sono state effettuate in seno al governo possono essere considerate diverse da un avvicendamento pressoché normale. Sei ministri sostituiti in un periodo di tempo di oltre quattro mesi non sono poi davvero gran cosa se si pensa che un presidente degli Stati Uniti, quando entra in carica, porta con sé un intero staff di governo. Il confronto è forse auspicabile - seppure al di fuori di diversi meccanismi giuridici e istituzionali - ciò è quanto effettivamente si è verificato anche nel passaggio tra Krusciov e Breznev. Anche Breznev procedette - nella sostituzione dei suoi quadri - a quelli del predecessore - con grande lentezza, seppure inesorabilmente. Ma egli si trovava allora in condizioni fisiche e di età diverse da quelle in cui si trova oggi Andropov. In particolare, egli aveva attorno a sé un gruppo dirigente complessivo di diciotto anni più giovane di quello attuale e problemi di gran lunga meno complicati di quelli odierni. Ancora più prudente l'avvicendamento ai vertici del partito con una sola promozione all'interno del Politburo, quella del segretario azerbaijano Gheidar Aliev, un suo nuovo ingresso nella segreteria del comitato centrale (Rizhkov) due soli responsabili di sezioni di lavoro del CC sostituiti (propaganda e quadri all'estero). Anche la strana situazione che si è venuta a determinare al vertice del governo, con ben tre membri del Politburo a stretto contatto con il comitato (il brezneviano Tikhonov che continua a rimanere alla presidenza del Consiglio dei ministri e due primi vicepresidenti - entrambi nominati negli ultimi mesi - che lo accompagnano: Gheidar Aliev, appunto, e l'inaspettato a questa funzione Andrei Gromiko), ha lasciato l'impressione di un procedere ostacolato e faticoso nell'indolevole azione di rinnovamento generale.

Più continuità che svolta, infine, sembra emergere dagli orientamenti in politica economica. Di «correzioni», di «perfezionamento dei metodi di gestione» si è parlato abbondantemente. Ma non sta di ovvio - in questo la novità. Andropov ha personalmente annunciato «misure» che devono però essere «minuziosamente predisposte», «realistiche», accompagnando l'anticipazione in merito a tentativi di gestione l'economia con metodi che le sono estranei. Invece di cercare slogan altisonanti - che non ci sono e probabilmente non ci saranno - bisogna concentrarsi in una analisi più minuziosa che promette però non poche sorprese. Ma su questo e altri aspetti torneremo più estesamente nelle prossime corrispondenze.

Giulietto Chiesa

EMIGRAZIONE

Non arrivano i contributi per l'editoria

E i poveri giornali dell'emigrazione ne fanno sempre le spese

Dopo innumerevoli interventi della nuova Federazione della stampa dell'emigrazione ripetute proteste delle associazioni degli emigrati e continue interrogazioni parlamentari, la Presidenza del Consiglio dei ministri ha fatto intendere che si appresta a nominare la commissione incaricata di esaminare le domande dei giornali dell'emigrazione per ricevere i contributi previsti dalla legge sull'editoria. Dopo l'emancipazione del decreto sull'applicazione degli appositi articoli della legge, potrebbe ora sembrare che siamo ormai in dirittura d'arrivo e possiamo sperare che nei prossimi mesi si avranno le erogazioni, per lo meno, dei contributi progressivi, per intenderci, quelli degli anni '79-80 e '81-82.

Molti i motivi che ci rendono increduli. Basta leggere i giornali di questi giorni sulla intera vicenda della legge sull'editoria, la manifesta volontà del governo di non procedere con sollecitudine all'applicazione di una legge già vecchia di quasi due anni, per essere dubbiosi e ritenere che di queste grosse manovre politiche promosse dalle forze di governo anche i poveri giornali dell'emigrazione conti-

nueranno ad essere vittime. La crisi economica continua il suo corso offrendo cifre sempre più grandi sulla disoccupazione di massa, i giovani che si presentano sul mercato del lavoro hanno di fronte una prospettiva ancora più oscura, tutti i problemi dei lavoratori emigrati e delle loro famiglie si aggravano e nel frattempo, si accentuano i segnali di una xenofobia montante. Le nostre collettività all'estero in un momento così difficile vengono private anche dei loro organi di informazione che i piccoli e associazioni avevano creato e mantenuto in vita con grandi sacrifici. Perché questo significa la non applicazione della legge sull'editoria relativamente alla stampa dell'emigrazione, come lo prova la chiusura o la sospensione di numerose testate.

In effetti l'orgia di parole e di promesse di cui fanno sfoggio i nostri governanti allorché promuovono convegni o intervengono a manifestazioni degli emigrati, sembra ben riantare in un calcolato gioco delle parti. Ma intanto non si governa, così come non si tutelano gli interessi e i diritti degli emigrati italiani. Si parla sempre più di elezioni e di verifiche politiche. Se c'è una verifica sulla ingovernabilità e sugli impegni non mantenuti sulla quale non ci possono essere dubbi è quella che i lavoratori italiani fanno tutti i giorni.

DINO PELLICIA

Come ricordiamo il compagno Rotella

Per questa rubrica era previsto un articolo del compagno Nestore Rotella sulle prossime elezioni amministrative e l'impegno dei lavoratori all'estero per il voto. Vogliamo ricordarlo con questo scritto del compagno Claudio Cianca, suo fratello amico e compagno di lavoro.

Sono passati appena sette giorni da quando il cuore generoso di Nestore Rotella ha cessato di battere. Ancora vivo è lo sgomento dei compagni e di quanti lo conobbero, per la sua repentina scomparsa. Intorno al suo feretro accanto ai familiari distrutti dal dolore, si sono raccolti i compagni, gli amici ed il compagno Fajetta, a nome della Direzione del PCI, ha pronunciato il breve estremo saluto. Nestore Rotella è tornato alla sua Calabria dal piccolo paese della Calabria di tanto amato, dove nacque e da cui partì più di trenta anni or sono per intraprendere la sua travagliata odissea di emigrante in Francia, in Venezuela per approdare infine in Belgio, nella regione di Liegi e scendere come minatore, per lunghi anni, nelle miniere di carbone.

Leggere, lui emigrato, membro di commissione interna. Ma nel PCI, il partito cui anche in emigrazione sempre aderì, proseguì le sue doti di combattente politico, fino ad essere eletto segretario della Federazione del PCI in Belgio. La sua passione, il suo lavoro paziente ed assiduo portarono al partito decine e decine di lavoratori emigrati, particolarmente giovani. La sua onestà e serietà, la sua pronta sensibilità ai problemi degli emigrati, gli conquistarono la stima non solo degli italiani, ma anche degli altri gruppi stranieri e degli stessi belgi. Suo costante impegno fu quello di lavorare per l'unità dei lavoratori in difesa dei diritti, partecipando alla costituzione di comitati di intesa tra le varie forze dell'emigrazione, organizzando le più significative battaglie in difesa dei diritti, della parità, contro le discriminazioni. Tra i numerosi problemi, diede il suo massimo contributo fattivo ed apprezzato in specie dei giovani. Frequentare scuole regolari - a quello dell'istruzione e della cultura dei lavoratori emigrati, in specie dei giovani.

Il Partito lo elesse per due congressi nazionali, membro del Comitato centrale e la sezione emigrazione di cui fu eletto a Roma come vice responsabile della medesima. Le attestazioni di cordoglio per la sua morte da parte di compagni, di amici, di semplici lavoratori, i telegrammi di partecipazione (tra cui quello dello stesso Console generale di Bruxelles) sono una testimonianza dell'affetto, della stima che si era conquistati nei lunghi anni della sua difficile militanza politica. A Falerna, dove si sono svolti i funerali domenica scorsa, a tutta la popolazione conosciuta con il sindaco democristiano, con la partecipazione dei compagni Valerio Baldan e Pietro Ippolito, rispettivamente segretari delle Federazioni del Belgio e di Colonia in rappresentanza del PCI in emigrazione, del compagno Gioacchino Russo della sezione centrale di Emigrazione; ha ricordato la sua figura di militante, il compagno Franco Foschi, segretario del Comitato regionale della Calabria, direttore del PCI, di uomo probò ed esemplare. Noi lo ricordiamo al suo tavolo di lavoro, dove ancora resta una sua lettera che egli si apprestava ad inviare alle organizzazioni del nostro Partito all'estero, con le sue indicazioni di lavoro e di impegno politico. Un lavoro di cui i più urgenti degli emigrati, (c. c.)

Dibattito su sindacati e crisi economica in Italia e in Germania

Organizzata dalla «Società per il diritto del lavoro e per il diritto sociale europeo» di Francoforte sul Meno si è tenuta nella casa del sindacato degli edili di Francoforte il 19 aprile una conferenza italo-tedesca sul tema «Sindacati e la crisi economica in Italia e in Germania». Da parte italiana la conferenza è stata preparata dalle organizzazioni CGIL-IRCS, INCA-CGIL e dal periodico «Rinascita del lavoro e dell'assistenza sociale». Francoforte il lavoro di preparazione è stato svolto dal responsabile del locale ufficio INCA-CGIL.

Nelle cinque giornate della conferenza sono state presentate relazioni da parte di giuristi, di sindacalisti e di legali particolarmente impegnati nel campo del diritto del lavoro. La conferenza, che fa seguito ad analoghe iniziative promossa dall'INCA-CGIL e tenute la primavera dello scorso anno ad Ariccia è stata divisa in due argomenti: il primo riservato alla difesa dei lavoratori in un momento di crisi economica e il secondo dedicato ai problemi giuridici e pratici legati alle pensioni per invalidità e vecchiaia.

Altamente interessante è stato il confronto avvenuto in questi giorni tra le situazioni dei legittimi in materia di legge RFT. Il valore di questa conferenza sta non solo nella partecipazione altamente qualificata delle delegazioni ma anche nel fatto che è continuato positivamente un confronto tra il mondo del lavoro, i sindacati e i legali e giudici di due nazioni che operano in condizioni spesso molto differenti.

I partecipanti sono stati una sera ospiti del circolo Giuseppe Di Vittorio di Francoforte.

L'attività all'estero

BASILEA - Domani e domenica Festa dell'Unità a Rheinfelden; riunione del Comitato di zona domani a Aarau su tesseramento e sottosegretari; le celebrazioni del 25 Aprile si terranno domenica a Gelterkinden e a Basilea, iniziativa questa organizzata dal Comitato italiano e dal Comitato d'Intesa, dove interverrà il compagno Rodolfo Mechini della CCC. BELGIO - Oggi e domani manifestazioni per il 25 Aprile a Herstal e Winterthur. ANTONIUM - Vice presidente dell'ANFI di Bologna; domani manifestazione contro i missili a Firenze. FRANCOFORTE - Domani raccolta di firme per Comiso davanti al Consolato di Francoforte e domenica manifestazione unitaria al Monumento dei Caduti; sabato 23 On. Baracetti parteciperà alla manifestazione unitaria di Saarbrücken per il 25 Aprile, mentre i compagni di Norimberga si recheranno domenica 24 a Flossenbürg per commemorare i caduti. LOSANNA - A Ginevra oggi attivo sulle prossime elezioni (Rizzio); il compagno on. Migliorini parteciperà domani e domenica alle celebrazioni del 25 Aprile a Neuchâtel, Aglie e Ginevra (quest'ultima organizzata dal Comitato consolare e dal Comitato d'intesa); assemblee di sezione domenica a Renens (Rizzio).

I senatori PCI: applicare subito la Direttiva su scuola e cultura

La commissione Esteri del Senato ha approvato un ordine del giorno, primi firmatari i compagni Milano, Cherbez, Angelini, Fieralli e l'indipendente di sinistra Vinyu, dove si impegna il governo a riferire entro il 30 giugno 1983 sullo stato di applicazione della Direttiva comunitaria 77/486 circa l'obbligo dei paesi di residenza degli emigrati italiani di offrire loro l'insegnamento della lingua e della cultura del paese di origine; invita altresì il governo a prendere le iniziative più opportune presso i governi interessati affinché alcuni requisiti xenofobi, che si sono registrati in questi ultimi mesi nei confronti delle nostre collettività, abbiano a cessare.

Il ministro degli Esteri è quindi impegnato a fornire, senza ulteriori ritardi, tutte le informazioni relative allo stato di applicazione della ormai arcinota «Direttiva CEE».

Sugli stranieri in Italia

La Consulta regionale dell'Emilia-Romagna per l'emigrazione e l'immigrazione organizza per domani a Bologna un dibattito sul tema «Quale legislazione per i lavoratori stranieri in Italia». I lavori saranno aperti dal presidente della Consulta, compagno Antonio Fanfani; sono previsti interventi di Giancarlo Codignani, Vittorio Villa, Carlo Ripa di Meana, Dino Pelliccia e dei parlamentari Marisa Galli, Franco Foschi e Carlo Ramella.

CYNAR PORTA FORTUNA. Estrazione del 15/4/1983. Complimenti al Signor OSVALDO SANGIORGIO che vince 5 milioni in gettoni d'oro e la VESPA PK 50S con la cartolina allegata alla bottiglia di CYNAR acquistata presso il rivenditore COOPERATIVA «LA POPOLARE» Viale Turati n. 59 - LECCO che vince 1 milione in gettoni d'oro. Prossima estrazione 2/5/1983. Affrettatevi a spedire le cartoline... buona fortuna.

STUDI STORICI rivista trimestrale diretta da Rosario Villari. In questo fascicolo tra gli altri articoli: Enrico Guaita, Metodologia storica e teoria marxista delle classi sociali. Rosario Villari, Appunti sul Seicento. Innocenzo Cervelli, Liberali tedeschi del Vormärz: profilo di un'élite politica. Giorgio Caredda, Il dirigismo collaborazionista: «Comités d'organisation» e padronato nella Francia di Vichy. Albertina Vittoria, Totalitarismo e intellettuali: l'Istituto nazionale fascista di cultura dal 1925 al 1937. L. 6.500 - abb. annuo L. 23.000 - Editori Riuniti Riviste - 00186 Roma - Piazza Grazioli, 18 - Tel. 6792295 - ccp n. 502013

L'INFORMATICA COME SERVIZIO PUBBLICO. ANICA-REGIONE VENETO COMUNE DI PADOVA - S.A. FIERE DI PADOVA. INFORMATICA ENTI LOCALI E TERRITORIO. 3° Convegno Nazionale. Mostra delle applicazioni dell'informatica alla pubblica amministrazione. 27-29 APRILE 1983. FIERA DI PADOVA.